

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 37

Adunanza 28 settembre 2010

OGGETTO: PROGETTO: ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI AZIENDA SUINICO-
LA ESISTENTE.
PROPONENTE: IMPRESA INDIVIDUALE TROGLIA GAMBA GIOVAN-
NA FRANCA.
COMUNE: BORGOFRANCO D'IVREA
PROCEDURA: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI
DELL'ART. 12 DELLA L.R. N. 40/98.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 1025 – 33652/2010

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, UMBERTO D'OTTAVIO, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, PIERGIORGIO BERTONE, UGO PERONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI, ROBERTO RONCO, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Vicesegretario Generale NICOLA TUTINO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione dell'Assessore Ronco.

Premesso che:

In data 24/02/2010 l'impresa individuale Troglia Gamba Giovanna Franca (di seguito denominata Troglia) con sede legale in Borgofranco D'Ivrea, Via Fossale n. 3 - partita IVA 08212020013 ha presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della LR 40/98, relativamente al progetto di "*Adeguamento funzionale di azienda suinicola esistente*" da realizzarsi nel Comune di Borgofranco d'Ivrea;

Sempre in data 24/02/2010, con contestuale avvio del procedimento, è avvenuta la pubblicazione, sul quotidiano "*Il Giornale del Piemonte*" dell'avviso dell'avvenuto deposito degli elaborati, ai sensi dell'art. 12, secondo comma, lettera b) della l.r. 40/98;

Il progetto presentato rientra nella categoria progettuale n. 17 individuata dalla l.r. 40/98 all'allegato A2:

- Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:

- a) 85.000 posti per polli da ingrasso, 60.000 posti per galline;
- b) 3000 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg); o
- c) 900 posti per scrofe.

L'avviso di avvio del procedimento è stato all'Albo Pretorio Provinciale del 04/03/2010; L'istruttoria è stata condotta dall'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98. Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della l.r. 40/98 è stata, pertanto, attivata la Conferenza dei Servizi, alle cui sedute sono stati invitati i soggetti previsti dall'art. 9 della Legge Regionale stessa. In data 15/04/2010 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi per la discussione istruttoria.

A seguito di tale seduta della Conferenza dei Servizi, si è provveduto a comunicare al Proponente, mediante verbale della conferenza dei servizi (nota prot. n. 0365078 del 04/08/2010), l'elenco delle integrazioni necessarie per il completamento delle istruttorie.

Il procedimento è stato pertanto sospeso sino alla data del 17/06/2010, in cui è pervenuta a questa Amministrazione la documentazione integrativa richiesta.

La documentazione integrativa presentata dal proponente è stata verificata nel corso della seconda seduta della Riunione dell'Organo Tecnico del 12/08/2010. Non è stata convocata la seconda seduta della Conferenza dei Servizi ai fini dell'analisi della documentazione. Tale procedura era stata concordata con i partecipanti alla Conferenza durante la del 15/04/2010.

Ai sensi dell'art. 14, c. 1, lett. b) della l.r. 40/98 non sono pervenute osservazioni.

Rilevato che:

Localizzazione

Le strutture adibite ad allevamento suinicolo sono situata nel Comune di Borgofranco di Ivrea in Via Fossale n. 3 al confine con il Comune di Montalto Dora in sponda orografica sinistra del Fiume Dora Baltea, nella zona ricompresa fra il fiume stesso ed il canale artificiale Alcan;

L'area si estende su di un'area di 22.613 mq corrispondenti al mappale 44 del foglio catastale n. 40.

L'utilizzo del suolo nell'area è prettamente agricolo con l'individuazione prevalente di coltivazioni intensive e seminativi.

Si rileva al confine dell'area di proprietà, in Comune di Montalto Dora, la presenza di laghi di cava; a circa 600 metri vi è l'area di insediamenti produttivi del comune di Borgofranco. Non vi sono insediamenti residenziali nelle vicinanze.

Storia del complesso

Le strutture aziendali sono state costruite negli anni 70 e adibite ad allevamento di bovini da ingrasso. L'azienda Troglia ha rilevato il complesso nel 2001 e dall'anno successivo ha iniziato una serie di modifiche interne dei capannoni autorizzate dal Comune di Borgofranco D'Ivrea per adattarli ad allevamento suinicolo.

Gli interventi di adeguamento alla nuova tipologia di allevamento sono consistiti nella sostituzione dei pavimenti grigliati con pavimenti fessurati e nell'eliminazione delle mangiatoie per bovini e nella riduzione della larghezza della corsia centrale al fine di aumentare le superfici dei box e quindi il numero di animali stabulabili.

Stato Attuale

L'azienda Troglia esercita nel sito di Borgofranco d'Ivrea attività di allevamento intensivo di suini; il ciclo produttivo, praticato in bande, è costituito dall'accrescimento dei suini da 7-8 kg (lattonzoli) fino a 160-165 kg (suino grasso da salumificio) con una durata media di 250 giorni.

In sei stalle (A,B, C, D, E e F) vengono inseriti animali da 30 kg e portati in cicli di durata media di 6-7 mesi fino al peso di 160 kg per essere avviati ai salumifici. In un ricovero (A1)

vengono invece svezzati animali da 7 kg fino a 30 kg in cicli di una sessantina di giorni per poi essere ingrassati fino a 160 kg nelle altre stalle. I capi in svezzamento non riescono ad alimentare i cicli di tutte le stalle da ingrasso, pertanto parte dei suinetti da ingrassare vengono acquistati sul mercato da altre strutture di svezzamento.

La consistenza massima dell'allevamento, desunta dagli elaborati progettuali, è di 5475 capi potenziali (1636 in svezzamento e 3639 in ingrasso) e di 5273 capi effettivi (1636 in svezzamento e 3637 in ingrasso).

Dalla comunicazione del 26/05/2010 redatta ai sensi dell'art. 3 del Regolamento n. 10/R, e validata con prot. n. 103.001.000.2010.1363, si desume che, ai fini degli spandimenti agronomici dei liquami di origine zootecnica, l'azienda dispone di 223,4171 ha di terreni (193,2335 ha in asservimento e 26,2926 ha in conduzione in zona vulnerabile da nitrati, e di 3,8910 in asservimento in aree fuori zona vulnerabile).

Attualmente lo stoccaggio dei liquami avviene nelle vasche sottogrigliato delle stalle ed in una vasca esterna in cemento armato munita di tettoia di circa 1500 mc; al momento non esistono tubazioni fisse per il convogliamento del liquame alla vasca esterna e la movimentazione avviene mediante carobotte e con tubazioni mobili.

Principali Caratteristiche del Progetto

Ai fini dell'adeguamento dell'impianto alla normativa specifica di settore, verranno apportate modifiche strutturali e funzionali soprattutto per ciò che riguarda lo stoccaggio e la gestione dei liquami.

In sintesi, gli interventi che verranno eseguiti da parte dell'azienda consistono nella:

- costruzione di due nuove vasche cilindriche, per lo stoccaggio dei liquami, consistente in costruzione di piattaforma in cls armato gettato in opera, fornitura e posa di pareti costituite da pannelli in c.a. precompresso smontabili e copertura in teli galleggianti;
- predisposizione di barriera verde intorno alle nuove vasche;
- costruzione di nuova rete raccolta liquami consistente nella posa di tubazione in PVC pesante diametro mm. 250. Si deve eseguire un tracciato primario tra i vari capannoni con collegamenti alle vasca esistente ed alle due nuove vasche in progetto;
- sistemazione della vasca esistente consistente nella nuova impermeabilizzazione delle pareti interne, costruzione di due tramezzi trasversali, smontaggio e rimontaggio copertura esistente senza alcuna modifica della sagoma;
- creazione di nuova rete fognaria interna all'azienda, per lo smaltimento dei reflui civili, consistente nella fornitura e posa di:
 - ✓ pozzetto di ispezione;
 - ✓ fossa imhoff;
 - ✓ de grassatore;
 - ✓ nuovo pozzo a tenuta stagna;
 - ✓ tubazioni di collegamento;
- nuova pavimentazione in cls per la creazione del piazzale lavaggio automezzi antistante il cancello d'entrata all'azienda;
- fornitura e installazione nuovo impianto per il lavaggio e disinfezione degli automezzi;
- costruzione di nuova canalina per la raccolta delle acque meteoriche e di quelle per la disinfezione degli automezzi e di nuovo pozzo a tenuta stagna per la raccolta di quest'ultime;
- fornitura e posa di nuovo collegamento fra la nuova canalina in progetto e la rete raccolta acque meteoriche esistente.

Sono previste inoltre:

- parziale demolizione della tettoia esistente;
- costruzione nuova tettoia in struttura prefabbricata (della stessa tipologia ed altezza dei

capannoni esistenti) nella zona compresa tra la vasca raccolta liquami esistente ed il capannone "A".

- demolizione di una parete esterna del capannone "A3";
- nuova costruzione di parete divisoria in c.a. all'interno del capannone "A3".

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

L'impresa Troglia aveva presentato in data 7 luglio 2005 istanza, ai sensi del D. Lgs. 59/2005, (ora sostituito dalla parte seconda Titolo III – bis del D.lgs 152/2006 e s.m.i.) istanza per l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata ambientale (A.I.A) n. 232-118115 del 17/10/2007 e s.m.i.. per attività rientrante alla seguente voce dell'allegato I Punto 6 "*Altre attività*" del D.Lgs 59/95:

- 6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di pollame o di suini con più di:
 - a) 40.000 posti pollame;
 - b) 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), o
 - c) 750 posti scrofe.

Nell'istanza presentata il proponente dichiarava una consistenza dell'allevamento di 2100 capi riferita all'anno 2004 con intenzione però di raggiungere una consistenza dell'allevamento a regime pari a 5800 suini. Tale aumento della consistenza dei capi si sarebbe svolto a tappe mediante la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture già esistenti, prima utilizzate per l'allevamento di bovini; Il proponente chiedeva di conseguenza l'autorizzazione integrata ambientale per una consistenza di 5800 capi suini di peso superiore ai 30 kg e un peso vivo medio in stalla pari a 412,8 ton.

Valutato che l'aumento del numero dei capi avrebbe fatto rientrare l'impianto nell'allegato A2 n. 17 lett. b) della l.r. n. 40/98 il procedimento di autorizzazione è stato sospeso (nota prot. n. 493303 del 13/12/2005 dell'Ufficio Coordinamento IPPC) in attesa dell'espletamento della fase di verifica di VIA ex art. 4 comma 4 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - *Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione.*

In data 10/07/2008 l'impresa Troglia ha presentato dunque domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA relativamente al progetto preliminare di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nell'"*Adeguamento funzionale di strutture zootecniche da adibire ad allevamento suini*".

A seguito di sopralluogo istruttorio in data 30/09/2008 e di Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i., svoltasi in data 01/10/2008, con Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale n. 31 – 52758/2008 del 20/10/2008 il progetto è stato assoggettato alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità evidenziati in sede istruttoria;

Con nota giunta alla Provincia in data 24/08/2009 (prot. p.le n. 0663261/2009 del 26/08/2009) l'impresa individuale Troglia comunicava di rinunciare al progetto di ampliamento, non attivando pertanto la fase di VIA, e di poter quindi procedere con l'iter procedurale relativo al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Nel contempo veniva trasmessa documentazione a risposta di parte delle criticità evidenziate in sede di fase di verifica di VIA.

Il Servizio VIA con nota prot.llo n. 748652 del 24/09/201, sulla base delle criticità evidenziate sul sito e dello storico dell'azienda, ha ribadito comunque la necessità dell'espletamento della Fase di valutazione di Impatto Ambientale come da Determinazione Dirigenziale n. 31 – 52758/2008 del 20/10/2008.

In data 13/04/2010 Troglia ha pertanto presentato istanza di avvio della fase di valutazione al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 12 della LR 40/98.

Il procedimento relativo all'autorizzazione del progetto è stato coordinato, in termini di istruttoria tecnica e conferenze dei servizi, con il procedimento previsto dalla l.r. 40/98.

Come in precedenza evidenziato deve essere, in particolare, rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) ai sensi della parte seconda Titolo III bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., che sostituisce ad ogni effetto ogni altra autorizzazione in materia ambientale prevista dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione.

L'autorizzazione integrata ambientale non potrà comunque essere rilasciata prima della conclusione del procedimento di valutazione di impatto ambientale. Il provvedimento di autorizzazione verrà pertanto rilasciato dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale.

Non verrà ricompreso nel giudizio stesso e, pertanto, si rimette al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere urbanistico, devono essere rispettati gli obblighi inerenti l'assolvimento degli eventuali oneri di urbanizzazione a favore del Comune di Borgofranco D'Ivrea.

Per quanto riguarda l'igiene e la sicurezza il giudizio di compatibilità ambientale non ricomprende quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.

Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, non assorbe alcun parere, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura.

Considerato inoltre che, sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della Conferenza dei Servizi, l'Organo Tecnico Provinciale, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98, ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore Competente con nota prot. n. 710946 del 09/09/2010. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:

Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione territoriale:

Vincoli e fasce di rispetto individuate

L'azienda ricade in fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica" del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'autorità di bacino del Fiume Po, per quanto concerne il Fiume Dora Baltea.

Pianificazione Comunale

L'Area è classificata come D0030 - attività economica, in base al P.R.G.C. vigente.

L'azienda ricade in area classificata in classe IIIb3 nella carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica del PRGC di Borgofranco d'Ivrea, ai sensi della Circolare P.G.R. n. 7/LAP del 06/05/1996 e sua Nota Tecnica Esplicativa. Porzioni edificate nelle quali sono escluse le nuove edificazioni. Per il patrimonio esistente si possono fare interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, ristrutturazione e risanamento conservativo, senza aumento del carico antropico. Sono ammesse nuove strutture pertinenziali non a fini abitativi.

Trattandosi di un insediamento produttivo già esistente, dal punto di vista dell'assetto geomorfologico non vi sono particolari osservazioni in un'ottica di impatto ambientale. Tuttavia, la presenza di un fascia C rimanda al rispetto dell'art. 31 delle NdA del PAI, per quanto riguarda piani e programmi di emergenza in materia di protezione civile.

Normativa di settore

L'azienda è soggetta alle applicazioni del DPGR n. 10/R del 29 ottobre 2007 e s.m.i. "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" in cui è disciplinato il carico di azoto ammesso ed i divieti spaziali e temporali di distribuzione degli effluenti zootecnici; l'azienda ricade in

ZVN (zona vulnerabile da nitrati) in quanto più del 25% dei terreni condotti è incluso nelle aree vulnerabili;

L'azienda è soggetta alle disposizioni del "Codice di Buona Pratica Agricola" approvato con D.M. 19 aprile 1999.

Dal punto di vista progettuale - ambientale

Il proponente, rispetto alla proposta progettuale valutata durante la fase di verifica di VIA, ha rinunciato all'aumento del numero di capi allevati di circa 2000 unità mediante adeguamento dei capannoni A2 e A3 ed alle modifiche sui capannoni E ed F.

In confronto alla situazione aziendale riscontrata durante il sopralluogo del 30/09/2008 ha dato inoltre risposta positiva ad alcune osservazioni sollevate in sede di verifica di VIA in particolare per quanto riguarda le strutture aziendali.

Nel corso dell'istruttoria tecnica e durante la conferenza dei servizi del 15/04/2010 sono state evidenziate alcune problematiche tecnico-progettuali-gestionali, sulla base delle quali è stata formulata al proponente, mediante verbale della conferenza dei servizi (nota prot. n. 0365078 del 04/08/2010), una richiesta di integrazioni, E' stato richiesto:

- ✓ di dotarsi di ulteriori vasche per lo stoccaggio esterno dei reflui;
- ✓ i dati progettuali relativi alle vasche esterne (cronoprogramma, volumi e modalità di gestione);
- ✓ una valutazione sull'utilizzo del separatore;
- ✓ la verifica e la correzione delle anomalie sui terreni per lo spandimento;
- ✓ i dati progettuali relativi agli scarichi civili;
- ✓ i dati progettuali relativi alla molitura dei cereali;
- ✓ la verifica della potabilità del pozzo e l'eventuale perfezionamento della domanda;
- ✓ i dati progettuali dello scarico, se previsto, o le modalità di gestione dei reflui originatesi dalla realizzazione della piazzola per la disinfezione degli automezzi.

Gestione liquami

Con la gestione attuale non è garantita la corretta gestione del liquame; il sistema, infatti, con un'unica vasca esterna non consente – specie nelle distribuzioni primaverili – di effettuare l'utilizzazione agronomica di solo liquame stabilizzato; in base al "Codice di Buona Pratica Agricola" si richiede come minimo una stabilizzazione di 60 gg del liquame, al quale, ovviamente, non è stata aggiunta frazione fresca.

Le nuove vasche a progetto, oltre all'utilizzo di quella esistente previa ristrutturazione, garantiranno un tempo di maturazione tale che si potrà giungere dunque ad un sistema di gestione e di stoccaggio finale funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame, ciò anche al fine di ridurre gli odori che si creano in tale fase.

Verifica in merito agli stoccaggi ed ai terreni necessari allo spandimento liquami

Al fine di sanare le irregolarità riscontrate a seguito dei controlli cartolari relativi alla Comunicazione, redatta ai sensi dell'art. 3 del Regolamento n. 10/R, è stata redatta nuova comunicazione e validata con prot. n. 103.001.000.2010.1363 del 26/05/10. A tal fine sono state altresì allegate le dichiarazioni sostitutive di atto notorio dei cedenti i terreni in asservimento.

Si ritiene che le dimensioni degli stoccaggi, nonchè il terreno a disposizione per gli spandimenti agronomici, siano sufficienti ad una gestione potenzialmente corretta dell'allevamento.

Al fine però di meglio coordinare le attività di controllo, si richiede di fornire ai Comuni sede di spandimento agronomico dei liquami ed al Servizio Agricoltura della Provincia di Torino uno specifico cronoprogramma dell'attività di spandimento, con indicati sia i periodi di spandimento che i mappali interessati.

La verifica della tenuta stagna delle vasche sottogrigliato è di difficile attuazione ed al fine di tenere sotto controllo il rischio di perdite si riterrebbe opportuno prevedere il posizionamento di almeno tre piezometri, dei quali uno a monte e due a valle dell'allevamento rispetto alla direzione di scorrimento della falda, in ciascun piezometro dovrà essere misurato l'andamento del parametro azoto (per le varie forme azotate) con cadenza almeno annuale;

Spandimenti agronomici

L'applicazione in campo dei reflui zootecnici mediante l'introduzione della barra per la distribuzione raso terra è certamente migliorativa rispetto all'utilizzo del piatto deviatore; questa tecnica evita la formazione di aerosol e consente riduzioni di emissioni odorigene.

Strutture di stabulazione

Il proponente dovrebbe valutare l'adozione di tecniche di stabulazione alternative, tra quelle indicate nelle linee guida: le stesse linee guida forniscono anche una valutazione della applicabilità delle diverse tecniche a situazioni esistenti.

Si vuole però segnalare che le valutazioni fatte nel corso delle istruttorie per il procedimento di autorizzazione integrata ambientale hanno in generale portato a ritenere, nell'attuale contesto, non sostenibile da parte delle aziende eventuali modifiche strutturali dei ricoveri. Si è infatti valutato che percentuali di riduzione delle emissioni analoghe possono essere raggiunte intervenendo sulle successive fasi di stoccaggio e di spandimento, con costi inferiori per l'azienda.

Ritenuto che l'istruttoria condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale comprensivi delle integrazioni richieste fanno emergere le seguenti considerazioni di sintesi:

- Rispetto alla proposta progettuale valutata in fase di verifica di VIA, il proponente ha rinunciato all'aumento del numero di capi allevati di circa 2000 unità mediante adeguamento dei capannoni esistenti ed ha dato risposta positiva ad alcune osservazioni sollevate in sede di verifica di VIA in particolare per ciò che riguarda le strutture aziendali.
- L'azienda ha formulato, al fine di adeguare l'impianto alle normative specifiche di settore, alcune proposte migliorative rispetto all'attuale gestione in particolare per ciò che riguarda lo stoccaggio e la gestione dei liquami.
- Le ulteriori criticità residue possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;
- Rispetto ad eventuali problematiche legate allo sviluppo di odori molesti, occorre tener conto del contesto a carattere prevalentemente agricolo del territorio circostante, in ogni caso si ritiene opportuno che vengano adottati tutti gli accorgimenti gestionali e costruttivi previsti e prescritti per consentire di limitare il più possibile la propagazione di odori molesti, al fine di una migliore utilizzazione agronomica dei liquami;
- Nel corso dell'istruttoria tecnica sono state valutate ed approfondite diverse problematiche tecnico-progettuali ed ambientali relative a:
 - Stoccaggio liquami;
 - Gestione liquami in azienda;
 - Spandimento dei reflui zootecnici in campo;
 - Scarichi ed acque meteoriche;
 - Prelievi;
 - Molitura dei cereali

per le quali, a seguito delle integrazioni al progetto e allo studio di impatto, sono state definite soluzioni progettuali condivise o sono state individuate opportune prescrizioni.

Visti:

- i verbali della Conferenza dei Servizi presenti agli atti;
- la “Relazione Generale sull’Istruttoria dell’Organo Tecnico”;
- L.R. 40/98 e smi “*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*”;
- D.Lgs 152/06 “Norme in materia ambientale”;
- Codice di Buona Pratica Agricola” approvato con D.M. 19 aprile 1999;
- il DPGR n. 10/R del 29 ottobre 2007 "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)";
- gli articoli 40 e 41 dello Statuto.

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della l.r. n. 40/98 giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto di cui all’istanza del 24/02/2010 e successive integrazioni, denominato: “*Adeguamento funzionale di azienda suinicola esistente*”, da realizzarsi in Comune di Borgofranco D’Ivrea, presentato dall’impresa individuale Troglia Gamba Giovanna Franca con sede legale in Borgofranco D’Ivrea, Via Fossale n. 3 - partita IVA 08212020013, il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all’ottemperanza alle prescrizioni per la mitigazione, compensazione e monitoraggio degli impatti, contenute nell’Allegato A quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- 2) di stabilire che l’inizio dei lavori, ai sensi dell'art. 12, comma 9 della L.R. 40/98, dovrà avvenire in un periodo non superiore a 3 anni a decorrere dalla data del provvedimento amministrativo che consenta in via definitiva la realizzazione del progetto;
- 3) di stabilire che l’efficacia del provvedimento recante il giudizio di compatibilità ambientale ha una durata di 5 anni, decorrenti dalla data di pubblicazione all’albo provinciale del provvedimento conclusivo (salvo quanto previsto all’art. 26, comma 6, D.lgs. 152/2006);
- 4) di dare atto che il presente provvedimento non assorbe alcun parere, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura;
- 5) di dare atto che l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ai sensi della parte seconda Titolo III bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. verrà rilasciata dal dirigente competente a seguito del giudizio di compatibilità ambientale, ed a fronte degli approfondimenti prescritti nel seguente atto;
- 6) di dare atto che l’approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia;
- 7) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata all'albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l'Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino.

Letto, confermato e sottoscritto.

In originale firmato.

Il Vicesegretario Generale
f.to N. Tutino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta

ALLEGATO "A"

ADEGUAMENTO FUNZIONALE DI AZIENDA SUINICOLA ESISTENTE

Comune: **BORGOFRANCO D'IVREA**

Presentato per la fase di Valutazione *ex. artt. 12 e 13*
Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

**PRESCRIZIONI PER LA MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE
E/O MONITORAGGIO DEGLI IMPATTI**

Proponente:
Impresa Individuale Troglia Gamba Giovanna Franca

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali da verificare ai fini del rilascio delle autorizzazioni indicate:

Autorizzazione Integrata Ambientale

1. Il punto di immissione dei liquami nelle vasche di stoccaggio deve trovarsi al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di ridurre la rottura della crosta superficiale durante le operazioni di rilancio in vasca.
2. Si richiama all'adozione di doppie valvole o sistemi equivalenti su tutti i punti di prelievo al fine di evitare sversamenti accidentali nelle operazioni di carico e scarico liquami.
3. Prevedere per le vasche di stoccaggio una copertura antiodore, dalle idonee caratteristiche tecniche che consenta il funzionamento di eventuali dispositivi di omogeneizzazione, nonché le operazioni di carico/scarico.
4. Valutare se prevedere una'adeguata pavimentazione anche intorno alle vasche, in particolare se si sceglie un tipo di agitatore collegato alla trattrice, e agli ingressi delle stalle.
5. Fornire il Piano di Emergenza del sito e prevedere l'attuazione di programmi di informazione e formazione del personale aziendale, così come previsto dalle Linee Guida Ministeriali per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili per le attività rientranti nelle categorie descritte al punto 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda Titolo III – bis del D.lvo 152/2006 e s.m.i.;
6. Fornire il Piano prevenzione e gestione delle acque meteoriche, come previsto dal Regolamento regionale, n.1/R "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne", riportando in particolare le informazioni relative al sistema di raccolta e eventualmente il punto di scarico delle acque provenienti dalle superfici scolanti e i metodi e le frequenze di pulizia di tali superfici. - dotare i capannoni e le pertinenze di idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque piovane provenienti dalle coperture (gronde, pluviali, ecc.), distinti da quelli di altra origine; il loro recapito non può avvenire, in ogni caso, negli stoccaggi dei liquami.
7. Al fine della salute e sicurezza dei lavoratori, si ritiene debba essere valutata la possibilità tecnica del convogliamento delle polveri derivanti dalla molitura dei cereali. Le modalità di esercizio dell'impianto dovranno essere definite in sede di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Prescrizioni per la realizzazione dell'opera

In fase di costruzione

8. Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo e compreso quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento; qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.

9. La barriera verde attorno alle nuove vasche dovrà essere una fascia arboreo-arbustiva a rapido accrescimento di spessore minimo 5 m, utilizzando specie autoctone, ed eventualmente specie arbustive sempreverdi, anche non autoctone, al fine di ottenere la massima efficacia dell'intervento anche nel periodo invernale; le dimensioni, la quantità e la qualità delle essenze scelte e le operazioni colturali effettuate devono essere tale da garantire la costituzione di una barriera compatta nell'arco di 5 anni; le eventuali fallanze dovranno essere tempestivamente sostituite (al più tardi entro il periodo che l'agronomo indica essere il migliore per la messa a dimora dell'essenza scelta).

In fase di esercizio

10. Deve essere predisposta apposita cartellonistica per contrassegnare le aree deputate allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti detenuti dall'azienda in regime di deposito temporaneo.
11. I locali infermeria non dovranno in nessun caso essere usati in via ordinaria per l'allevamento dei suini, ma esclusivamente per le esigenze straordinarie cui devono essere destinati.
12. Prevedere sempre il rispetto dei DD.LL.vi 146/01 e 53/2004 in materia di protezione dei suini in allevamento, con particolare riferimento agli spazi minimi garantiti.
13. Garantire un adeguato apporto di materiale lignocellulosico alla lettiera della stalla A1 ed asportare le parti di lettiera bagnata. La lettiera esausta deve essere rimossa a ogni fine ciclo di svezzamento.
14. Adottare tutti gli intendimenti tecnici e gestionali necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli sia in fase di stabulazione e stoccaggio sia in fase di spandimento.
15. L'omogeneizzazione del liquame deve solo essere effettuata prima del prelievo per gli spandimenti.
16. Garantire sempre la corretta gestione del liquame prevedendo un sistema di gestione e di stoccaggio finale funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame per cui occorre prevedere che, per un periodo di almeno 60 giorni nel liquame stoccato non venga aggiunto liquame fresco, in modo che i tempi di stabilizzazione minimi siano sempre garantiti;
17. La gestione del liquame deve avvenire in modo da consentire la formazione della crosta superficiale (come in precedenza evidenziato, l'alimentazione delle vasche di stoccaggio deve avvenire sul fondo delle stesse in modo da evitare rimescolamenti e la rottura della crosta).
18. Si ritiene necessario lo svuotamento e la pulizia delle vasche con cadenza annuale per la verifica delle strutture (con particolare riferimento alla impermeabilità delle stesse);
19. Pianificare in fase di spandimento la distribuzione degli effluenti zootecnici in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento) e la possibilità di effettuare le concimazioni nell'ambito della rotazione colturale aziendale secondo i dettami della corretta pratica agronomica.
20. Assicurare, come previsto in progetto, una corretta tecnica di applicazione dei reflui zootecnici mediante una distribuzione rasoterra per bande ed incorporazione nel terreno entro le quattro/sei ore successive allo spandimento. Dato che su prati permanenti ed in presenza di colture emergenti non è possibile con questa tecnica l'incorporazione nel terreno dei reflui, si potrebbe in questi casi valutare

la possibilità di usare sistemi di distribuzione interrata in copertura. Con questi sistemi l'interramento del liquame può essere effettuato prima della chiusura della fila su mais in concomitanza della sarchiatura o della rincalzatura, e su prato con un minimo danneggiamento della cotica stessa. In periodi di post-raccolta e pre-semina, in alternativa alla distribuzione rasoterra per bande, si potrebbe inoltre prevedere l'uso di sistemi di interramento che permettono di distribuire il liquame direttamente nel primo strato di terreno;

21. Nel periodo autunnale, dopo la distribuzione degli effluenti, dovrebbe favorirsi la formazione di un inerbimento spontaneo ovvero la previsione di una coltura di cereali autunno vernini, cover crops, colture intercalari, di copertura, ecc...

Prescrizioni per il monitoraggio

22. Prevedere il posizionamento di almeno tre piezometri, dei quali uno a monte e due a valle dell'allevamento rispetto alla direzione di scorrimento della falda, in ciascun piezometro dovrà essere misurato l'andamento del parametro azoto (per le varie forme azotate) con cadenza almeno annuale;
23. Prevedere un programma di controllo e manutenzione, con sopralluoghi almeno annuali da parte di ditta specializzata, delle coperture in eternit delle stalle. Qualora venisse riscontrato un degrado con tendenza al rilascio fibre, si dovrà tempestivamente intervenire con le modalità tecniche previste dalla normativa in materia; le tecniche di bonifica applicabili alle coperture in amianto-cemento sono principalmente la rimozione, l'incapsulamento e la sopracopertura.

Adempimenti

24. Fornire ai Comuni sede di spandimento agronomico dei liquami ed al Servizio Agricoltura della Provincia di Torino uno specifico cronoprogramma dell'attività di spandimento, con indicati sia i giorni di spandimento che i mappali su cui questo si attuerà;
25. Se l'acqua prelevata dal pozzo è destinata al consumo umano, deve essere oggetto di certificazione di qualità ed idoneità all'uso a norma del DM 26/03/91 e del D. Lgs 31/200; a tale scopo dovrà essere inoltrata specifica richiesta all'A.S.L. competente per zona.
26. Comunicare all'Arpa-Dipartimento di Torino l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della l.r. 40/98.
27. Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Deliberazione.